

Rep

Economia

↑ **+0,75%** FTSE MIB
34.083,91

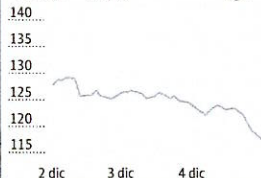
↑ **+0,77%** FTSE ALL SHARE
36.268,70

↑ **+0,06%** EURO/DOLLARO
1.05149 \$

I mercati

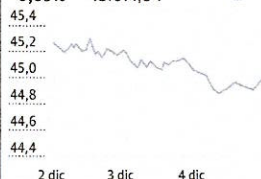
Spread Btp/Bund

-2,90% 115,65



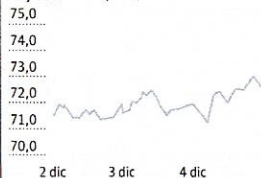
Dow Jones

+0,69% 45.014,04



Brent

-1,44% 72,56 \$



Il Punto

Su Banco Bpm segnali di Agricole verso Orcel

di Andrea Greco

Inizia il periodo dei cosiddetti "natalini". Anche chi investe in banche è invitato a cene o scambi augurali in cui si offrono sprazzi di futuro su cui puntare. Ieri lo ha fatto Bank of America, a un evento per i clienti con l'ad di Unicredit, Andrea Orcel. Il quale ha continuato a "comprare tempo" sul mercato: dovrà studiare il bilancio di Banco Bpm e l'esito dell'OpA su Anima Sgr (e l'effettivo riconoscimento della Bce dello sconto "Danish compromise"), prima di valutare un rialzo dell'Ops. La Borsa seguita a prezzarlo al 13% e Intermonte ieri ha ipotizzato 3,7 miliardi, cash. Sul dossier Commerz, invece, per Orcel non accadrà nulla per un attento, e lì il nuovo governo tedesco dovrà "cambiare idea perché sia possibile". In tal caso le nozze tedesche cadrebbero a metà 2026, un anno dopo la chiusura del cantiere Banco Bpm. L'altra cena pre-natalizia, a Londra qualche sera fa, avrebbe visto l'ad di Crédit Agricole, Philippe Brassac, con i clienti di una banca d'affari. Il manager, socio di Bpm al 9,2%, sarebbe pragmatico sul vicino negoziato con Unicredit: anche perché Agricole controlla Amundi, che trae il 13% dei ricavi dal contratto distributivo con Unicredit, scadenza 2027. Il bene da tutelare, più del pacchetto nell'ex popolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI INDUSTRIALE

Urso alza i fondi per l'auto
Stellantis incontra i sindacati

Elkann visita la Maserati a Modena: "Uniti in questi tempi duri"
Il gruppo conferma gli impegni sull'Italia

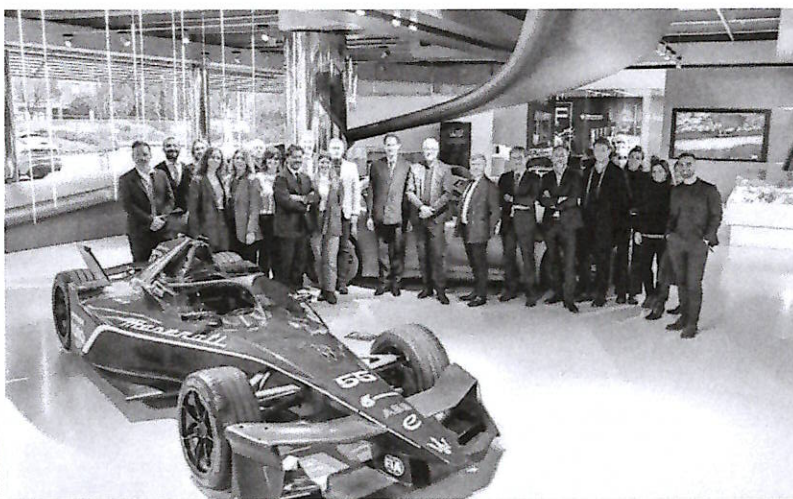
di Diego Longhin

ROMA – L'obiettivo è ricucire. Provare a riallacciare rapporti che sotto la gestione dell'ad Carlos Tavares, il manager che ha spostato Stellantis solo sull'asse della frugalità, si sono sfilacciati. In primis con il governo. E il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, prova a dare credito al nuovo corso annunciando a Montecitorio il tentativo di tornare ad una cifra del fondo «almeno equivalente o anche superiore» ai soldi precedenti. Si parla di 750 milioni, forse 900.

A parlare di conflitti in modo chiaro è Doug Ostermann, direttore finanziario del gruppo. Le difficoltà negli ultimi mesi hanno riguardato «anche il suo rapporto conflittuale con tutti gli stakeholders: fornitori, sindacati e governi», spiega riferendosi al manager portoghese. È convinto però che «i venti contrari saranno temporanei. Nel 2025 mostriamo il pieno potenziale del gruppo». Ricucire non è solo una questione di facciata. Il gruppo automobilistico vuole rimarcare quello che sta facendo e quello che farà per l'Italia. Tema al centro del tavolo del 17 dicembre, convocato al ministero con sindacati e Anfia, la sigla che rappresenta l'indotto. Il momento di crisi violenta per il comparto auto non aiuta, ma l'intenzione è quella di modificare la rotta.

Non è un caso che il presidente di Stellantis, di rientro da Detroit, abbia scelto la Maserati di Modena, fabbrica dove la Fiom ha manifestato un mese fa, per un incontro con i dipendenti. «La nostra industria sta attraversando momenti duri. È necessario rimanere uniti», ha detto Elkann. Il Tridente, unico brand di lusso di Stellantis, sta attraversando una fase complessa e la visita è un segnale di fiducia. Poi c'è il livello internazionale. Elkann, dopo il presidente della Repubblica, Mattarella, e la premier, Meloni, ha parlato in con i principali vertici istituzionali dei Paesi dove il gruppo ha attività. Un modo per smentire operazioni che non hanno senso, come le nozze con Renault.

In Italia, però, si gioca una partita particolare. Il 17 al tavolo il produttore ribadirà tutte le attività aperte o che stanno per essere lanciate nelle fabbriche: la 500 ibrida, oltre a quella elettrica, a Mirafiori, dove è stato inaugurato anche il nuovo reparto delle trasmissioni elettrificate che sta girando a pieno ritmo. La produzione della Panda a Pomigliano andrà avanti fino al 2030, mentre a Melfi è stato da poco annunciata la



▲ Presidente e manager
In alto, il presidente Stellantis John Elkann ieri alla Maserati. Sotto Jean-Philippe Imparato, capo del mercato europeo e Carlos Tavares, ex ad

realizzazione della Lancia Gamma, dal 2026, che si va ad aggiungere a due Ds e due Jeep Compass. A Cassino previste due nuove Alfa, Stelvio dal 2025, e Giulia dal 2026.

Sullo sfondo potrebbe esserci un impegno di Stellantis, società che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica, nel piano Mattei. Il gruppo ha impianti in Marocco e Algeria e si candida a diventare un partner, aggiungendo contenuti al programma di collaborazioni con l'Africa messo a punto dall'esecutivo. Altro fronte è quello sindacale. Jean-Philippe Imparato, il numero uno del mercato Europa, incontrerà le diverse sigle il 12 di-

cembre a Torino, prima di andare al ministero. Anche per il segretario della Cgil, Maurizio Landini, le dimissioni di Tavares «dicono che sono stati fatti errori e c'è una strategia che non sta pagando». Il fronte sindacale si arricchisce di un altro elemento: le sigle firmatarie del contratto specifico di settore, che riguarda Stellantis, Iveco, Cnhl e Ferrari, hanno chiesto di aprire il confronto e avere un aumento fino a 185 euro al mese. E il Financial Times fa chiarezza sulla buonuscita dell'ex ad: sarebbe, per accordo, inferiore ai 36,5 milioni causa il peggioramento delle performance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Germania

L'ad Volkswagen: gli operai costano troppo
Ma il ministro rilancia: "Garantire il lavoro"

dalla nostra corrispondente
Tonina Mastrobuoni

BERLINO – In un clima teso, l'amministratore delegato di Volkswagen, Oliver Blume, si è rivolto ieri agli operai di Wolfsburg parlando di una «situazione seria», che richiede «misure urgenti» di aggiustamento. Dalla riunione a porte chiuse al quartier generale, il top manager del marchio tedesco in crisi si è lamentato della competitività in aumento e della domanda in calo, secondo indiscrezioni riportate dai media tedeschi. E ha aggiunto che il costo del lavoro è troppo alto.



▲ Top manager
Oliver Blume, ad Volkswagen

Ma la novità di questa fase di durissima contrapposizione tra i vertici dell'azienda e il sindacato IgMetall è stata l'intervento del governo. Alla ri-

nione ha partecipato il ministro del Lavoro, Hubertus Heil, invitato dal Consiglio di fabbrica. E il politico socialdemocratico - che ha il suo collegio elettorale proprio vicino a Wolfsburg - ha contraddetto ogni parola di Blume. «Quello che deve venire fuori alla fine (della trattativa, ndr) è la blindatura degli stabilimenti, la garanzia dei posti di lavoro e del futuro dell'azienda». Heil aveva già chiesto la tutela dei posti di lavoro, ma a fronte dell'azienda che insiste sulla necessità di esuberanti, sulle sfiorbicate agli stipendi e sullo smantellamento di tre stabilimenti in Germania, *repetita iuvant*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA